

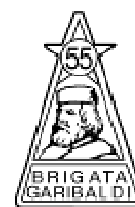
Giorgio Issel



Nei luoghi della guerra partigiana tra la Valsassina e la Valtaleggio



ANPI Brianza Lecchese
Sez. Angelo e Ferruccio
Valagussa



F.lli Rosselli



31 dicembre 2015

Baitone della Pianca

Il 30 dicembre 1944 presso il Baitone della Pianca i fascisti del 1° btg. mobile della Brigata Nera “Cesare Rodini” di Como catturano 36 Partigiani.

Alcuni fanno parte della 55^a brg. f.lli Rosselli, altri della 86^a brg. Giorgio Issel e con loro ci sono un radiotelegrafista inglese ed una interprete austriaca.

Franco Carrara, partigiano della Issel, tenta la fuga ma viene ucciso nel prato antistante la baita mentre gli altri sono tutti condotti a piedi a Introbio.

Il giorno dopo, 31 dicembre, Mina (Leopoldo Scalcini) tenta la fuga e viene ucciso.

Davanti al cimitero di Barzio sono fucilati 10 partigiani e altri tre, Rocco Lombardo, Felice Beltramelli, Augusto Ronchetti, sono fucilati presso il Cimitero di Maggio di Cremeno.



Programma:

ore 9,30 Moggio, parcheggio per i piani di Artavaggio (primo tornante) lungo la strada per la Culmine di S. Pietro, quindi salita a piedi al Baitone della Pianca. Percorso turistico.

Dalla Culmine in 30 minuti si è al Baitone della Pianca. Percorso sempre agibile anche in caso di innevamento



Ore 12,30 Commemorazione dei partigiani catturati al baitone della Pianca, presentazione del volume *SCAMPOLI, La Resistenza brembana tra spontaneità e organizzazione*



Informazioni: info@55rosselli.it

Scampolo è parte residua di una
pezza di tessuto, che è generalmente
venduta sottocosto.

Perché quindi *Scampoli, la Resistenza brembana tra spontaneità e organizzazione* dove a un titolo che vuole essere sotto tono corrisponde un sottotitolo impegnativo? E che ci rimanda, lo vogliamo o meno, ad un periodo ormai lontano ed ad un lessico da scuola quadri?

Perché questo non è un racconto lineare, che parte da un punto temporale, l'otto settembre 1943 e termina ad un altro capo temporale che è il 25 aprile 1945.

Il racconto parte dalla fine, anzi dopo la fine, quando si aggiustano tutte le carte, quando gli uomini rientrano o sono fatti rientrare negli schemi e le ultime pagine del racconto ritornano a dopo il 25 aprile quando si inizia ad imbastire la narrazione della Resistenza.

Ma non è un racconto circolare, è un racconto su piani diversi che si intersecano, si scontrano o se ne stanno da una parte. È un racconto che non può fare a meno di ricordarsi del titolo di un volume che segna uno strappo, *Uomini alla macchia* di Maurizio Fiorillo. Sono gli uomini, come ricorda un altro titolo recente di Angelo Bendotti *Banditen* che si muovono in quei venti mesi, figure che spontaneamente aiutano chi è in fuga da una prigionia ma anche chi lo fa in modo organizzato, chi sembra iniziare un'avventura picaresca e chi invece lo fa metodicamente, chi si porta dietro gli anni della guerra di Spagna e chi della campagna di Russia, luoghi e modi diametralmente diversi.

Eroi venuti dal sud a fare una battaglia sulle montagne che non conoscono e che inciampano in tutte le difficoltà di una guerriglia che nessuno sapeva fare.

Ma la stessa geografia sfugge alla volontà di definire confini, zone di influenze così come finisce stritolata dalla realtà la supposta coscienza politica di ferro. La difficoltà di raccontare su molteplici piani è il limite intrinseco che costringe a non avere una bella pezza di tessuto, perché le Resistenze sfuggono ad ogni tentativo di incasellamento: Resistenza armata, civile, politica e si sovrappongono a volte anche nella stessa persona. Scampoli vuole essere questo, la possibilità di molteplici approcci che diano voce alla multiforme folla di persone che percorse il tempo, i sentieri e le strade degli anni '40.

Bergamo 04.12.2015

Rosa Bresciani
Patrizio Daina
Gabriele Fontana

